

Denunciato il disinteresse del governo

«Il porto di Ancona ridotto a una risaia»

Università e Piano umbro



La prima scuderia del piano per lo sviluppo economico dell'Umbria... L'Associazione studentesca Perugia... La crescita democratica dell'Università può avvenire soltanto attraverso la partecipazione di tutte le sue componenti...

PERUGIA, 25. L'Unione Gollardica di Perugia, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, ha fatto affiggere il manifesto riprodotto nella foto. Il manifesto, che non ha bisogno di commenti, è rivolto al Magnifico Rettore, on. Ermini, noto rappresentante della destra democristiana...

Perugia: mentre si lesinano interventi per i danni del maltempo

Cantieri di lavoro per conventi e parrocchie

Dal nostro corrispondente
PERUGIA, 25. Ci sono capitale sotto mano due lettere che vogliamo citare perché ci sembrano particolarmente indicatrici di una certa situazione che si è venuta a creare nel settore delle opere pubbliche. Una lettera è stata inviata ad alcuni Comuni della nostra Provincia dall'Ufficio del Genio civile di Perugia con protocollo n. 4731 del 14 febbraio 1963. L'altra è una comunicazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della m.o. prot. 05575 del 16 e.m. Con la prima lettera il Genio civile di Perugia si rivolge ai vari Comuni che in questi giorni hanno ritenuto opportuno sollecitarlo per chiedere interventi urgenti in base alla legge n. 1010 del 12-4-1948. Con la comunicazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della m.o. prot. 05575 del 16 e.m. si chiede ai Comuni che in questi giorni hanno ritenuto opportuno sollecitarlo per chiedere interventi urgenti in base alla legge n. 1010 del 12-4-1948. Con la comunicazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della m.o. prot. 05575 del 16 e.m. si chiede ai Comuni che in questi giorni hanno ritenuto opportuno sollecitarlo per chiedere interventi urgenti in base alla legge n. 1010 del 12-4-1948.

Se non verranno disposti immediati finanziamenti i portuali chiameranno tutti i cittadini alla lotta

Dalla nostra redazione
ANCONA, 25. «Il porto di Ancona è ridotto ad una risaia; non regnerà un'altra invernata»: così il presidente della compagnia portuale, Silvano Lorenzini, ieri al Palazzo degli Anziani nel corso del convegno sui problemi del porto dorico, ha sintetizzato l'insostenibile situazione di uno dei maggiori scali marittimi italiani. Lorenzini ha messo a nudo le allarmanti disfunzioni del bacino: insabbiamento dei fondali, banchiere pericolanti, mancanza di impianti.

«Se il governo non interverrà con adeguati ed immediati finanziamenti, nei portuali — ha concluso Lorenzini — chiameremo alla lotta tutti gli anconitani: la città non può tollerare tanto disinteresse verso la sua maggiore fonte di attività». Al convegno — indetto dal Comune di Ancona e che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle principali amministrazioni comunali e provinciali marchigiane ed umbre — l'attuale ed i precedenti governi sono stati posti sotto accusa dalla grande maggioranza degli intervenuti. Ne ha tentato solo la difesa il sottosegretario delle Fave, uno dei maggiori candidati della Dc marchigiana nelle prossime elezioni politiche, suscitando una sequela di aspre critiche.

Nella sua veste di rappresentante ed avvocato di ufficio del governo — ma ha dovuto ammettere pesanti responsabilità ministeriali per la carenza della rete portuale italiana — Delle Fave è stato completamente «isolato» dal convegno. Egli nel suo intervento si era diffuso altresì sul piano di ammodernamento dei porti predisposto per i prossimi dieci anni ed aveva criticato la posizione del governo, decisa in previsione della esecuzione di questo piano, a negare ogni stanziamento oltre i limiti delle spese ordinarie.

Ebbene tutto il convegno — e lo ha anche puntualizzato nella sua mozione finale — si è opposto energicamente alla tesi governativa, rivendicando «urgenti interventi di carattere ordinario e straordinario e investimenti ed indilazionabili» i problemi del porto di Ancona. Il convegno ha anche concordato la costituzione di un comitato che avrà la «duplice funzione di coordinare e sollecitare le iniziative miranti al potenziamento delle strutture e delle attività portuali e di studiare, nel caso, la costituzione di un consorzio tra gli Enti interessati per favorire e garantire l'incremento dell'attività portuale ed il soddisfacimento delle vitali necessità dell'Italia Centrale».

Da una visuale più vasta e sulla base di una relazione del prof. Fua, dell'Università di Urbino, il convegno ha inquadrato la prospettiva dello sviluppo del porto di Ancona, in una politica di piano, nella quale sia fatta una scelta di livello nazionale: utilizzazione del porto dorico, fulcro e servizio a disposizione del progresso economico e della industrializzazione dell'Italia centro-orientale, con particolare riferimento alle Marche, all'Umbria, agli Abruzzi e a parte della Romagna.

Al convegno, dopo le relazioni del sindaco di Ancona, del presidente della Camera di Commercio anconitana, del prof. Boletto, dirigente del porto di Venezia, del prof. Fua (svolta dal giovane dott. Manzillo), hanno parlato oltre a Delle Fave, qualificati esponenti politici e degli Enti locali, ed i compagni on. Santarelli e sen. Ruggeri, l'ing. Salmoni, il prof. Trifogli, l'avvocato Casaccia, nonché rappresentanti delle categorie portuali: Lorenzini, Archibugi, Borsoni e Cingolani.

Lodovico Maschiella
Walter Montanari

Profonda crisi nella D. C.

Quattro consiglieri deferiti ai probiviri, un sindaco e tre esponenti della «sinistra» dimissionari

Dal nostro corrispondente
CAMPORBASSO, 25. La Democrazia cristiana nel Molise è in crisi: quattro consiglieri provinciali dc sono stati deferiti al Collegio dei probiviri, il sindaco del capoluogo si è dimesso, tre rappresentanti della sinistra del partito si sono dimessi dalla giunta provinciale del partito stesso. La crisi, che è clamorosamente scoppiata in questi giorni, era latente già da tempo, per contrasti interni sorti nella Dc su questioni di fondo. Il deferimento ai probiviri dei consiglieri provinciali De Gaglia, Di Gregorio, Di Gerolamo, Di Fiore, si è avuto in seguito all'atteggiamento assunto dagli stessi al Consiglio provinciale nella votazione dell'ord. g. presentato dal consigliere avv. De Gaglia in merito alla costruzione della strada di allacciamento del capoluogo con la «fondo valle del Bierno». Di questa strada l'opinione pubblica molisana ha avuto modo di interessarsi da qualche anno a questa parte a causa delle polemiche suscitate dal fatto che, invece di farla passare per il comune di Ripalimosani, si pretendeva di spostare la strada di allacciamento, con un percorso estremamente accidentato e più lungo, nella zona di Santo Stefano, dove si trovano estensioni di terra di proprietà dell'on. Monte o dei suoi amici e parenti. Nella riunione del Consiglio provinciale, svoltasi qualche giorno fa, l'avv. De Gaglia, sostenuto dai Consiglieri Di Gregorio, Di Gerolamo, Di Fiore, presentava un ord. g. contrario alle pretese della segreteria provinciale della Democrazia cristiana. Dopo una discussione molto animata, si giungeva alla votazione dell'ordine del giorno che, oltre a quelli dei quattro democristiani, otteneva i voti di tutti gli altri schieramenti politici: in questo modo, dopo anni e anni di potere assoluto, l'Amministrazione provinciale d.c. del Molise veniva, per la prima volta, messa in minoranza. L'altro aspetto della crisi che sta investendo la Dc riguarda i contrasti sorti per la formulazione della lista dei candidati alle elezioni politiche. Sembra ormai certo che per la Camera verranno ripresentati i deputati uscenti, e cioè: Sedati, La Penna, Sammartino, Monte. Ma nel corso della lotta sviluppatasi senza esclusioni di colpi, nella Dc (in una riunione si sarebbe persino accesa una zuffa) si è accentuata la polemica tra la corrente di sinistra e la maggioranza conservatrice di centro-destra, e si è giunti, così, alle dimissioni dalla giunta provinciale del partito dei rappresentanti della sinistra. Stando alle voci raccolte, i quali della Dc sarebbero solo gli inizi: si dice, infatti, che l'avv. De Gaglia si sia addirittura dimesso dal partito ed abbia manifestato l'intenzione di presentarsi alle elezioni in una lista di dissidenti.

Felice Pannunzio
L'Aquila

DC al Comune: un fallimento

Una mozione di sfiducia è stata presentata dai consiglieri comunisti

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA, 25. L'Amministrazione comunale dell'Aquila, monopolizzata da anni dalla Dc e dai suoi alleati socialdemocratici, si dibatte in questi giorni in una crisi senza via d'uscita. Il fallimento degli accordi per la costituzione di una giunta di centro sinistra, caratterizzata da una paternalistica azione di corridoio, sembrerebbe essere alla base della crisi stessa. Ma in realtà i motivi di essa sono ben più profondi e affondano le radici nelle scelte politiche del partito di maggioranza che hanno comportato il decadimento del Comune e l'abbandono di tanta parte di esso. La Dc cercava nel centro sinistra una stampella per puntellare il suo vacillante prestigio: il tentativo è fallito, almeno per ora, ma non era di ciò che l'Aquila aveva esattamente bisogno. L'Aquila e il suo Comune potranno superare la crisi attuale non cambiando questo o quell'assessore, ma cambiando sostanzialmente la politica amministrativa della Giunta. La municipalizzazione dei pubblici servizi, la revisione dei criteri fiscali (il modo come è stata applicata quest'anno l'imposta di famiglia ha provocato all'Aquila un vero e proprio moto popolare di protesta), la industrializzazione, la lotta alla speculazione edilizia con la demanializzazione delle aree di sviluppo fissate dal piano regolatore, il funzionamento del Consorzio di bonifica Aterno-Tavo, oggi paralizzato dalle beghe interne della Dc, lo sviluppo delle attrezzature civili della città ed in particolare delle frazioni (strade, acquedotti, fognature, scuole, mercati, ecc. ecc.) la moralizzazione della stessa Amministrazione che oggi assume personalistico per interessi di clientela politica: ecco i fondamentali della politica nuova che gli aquilani reclamano. La Dc è sorda a questi appelli e tira dritto per la sua strada in fondo alla quale non vi può essere che la bancarotta più completa. Il problema di far piazza pulita di una simile Amministrazione è all'ordine del giorno ed è con tale proposito che il gruppo consiliare comunista ha rimesso al Sindaco prof. Gaudieri una mozione di sfiducia chiedendo l'immediata convocazione del Consiglio comunale per la sua discussione.

Ermanno Arduini

Palermo: per non cedere l'assessorato ai LL.PP.

La Dc fa fallire il centro-sinistra

Amaro comunicato dei socialisti e dei repubblicani — Il PSDI si assume una grave responsabilità

Dalla nostra redazione
PALERMO, 25. Decisa a difendere le posizioni di potere di monopolio acquisite al comune di Palermo, la Dc ha fatto fallire persino le trattative per la costituzione di una nuova maggioranza di centro-sinistra. L'annuncio del fallimento del dialogo è stato dato da socialisti e repubblicani con un comunicato congiunto che, alla vigilia delle elezioni, non è soltanto un gravissimo atto di accusa contro il malcostume dc, ma soprattutto una conferma delle denunce che da anni il partito comunista va portando all'opinione pubblica. Non a caso infatti, uno degli insormontabili scogli della trattativa quadripartita (il PSDI, tuttavia, continua a dare il suo appoggio all'Amministrazione comunale, insieme a Cristiano Sociali e liberali e con l'appoggio non respinto dei monarchici e dei fascisti), è stato l'assessorato ai lavori pubblici che la Dc si rifiuta di cedere agli eventuali alleati. In sostanza la segreteria provinciale democristiana ha così confermato che è appunto attraverso gli uffici preposti al controllo degli appalti, del piano regolatore e del risanamento, e soprattutto della concessione delle licenze di costruzione, che viene esercitato il prepotere e un'estesa gamma di manovre corrottrici: elementi, questi, indispensabili per assicurare, sempre e particolarmente oggi, la conservazione e il potere della Dc. Socialisti e repubblicani, che pure si erano largamente illusi di poter trattare con la Dc, sono stati ora costretti ad ammettere che ogni speranza era mal riposta e che — come si legge nel loro comunicato — «la Dc palermitana rimane legata alle vecchie forme della conservazione e del trasformismo che impediscono la soluzione democratica dei fondamentali problemi della città (municipalizzazione dei servizi pubblici, nuova politica dei lavori pubblici al di fuori di ogni speculazione, iniziative per lo sviluppo industriale della città, democratizzazione e moralizzazione dei mercati per eliminare l'intermediazione mafiosa e parlamentare, un'efficace lotta contro il carovita e contro la revisione fiscale)».

PSI e PRI non risparmiano neppure il gruppo socialdemocratico che, permanenza nell'attuale maggioranza, si è assunto «una grave responsabilità» e «avalla la politica di difesa degli interessi di conservazione economica perseguiti dalla Dc e dall'attuale giunta». Grave è tuttavia che nel comunicato dei socialisti e dei repubblicani tutta la critica al governo di potere che siede a Palazzo degli Aquilani sia conseguita soltanto a metà. Inutilmente infatti si cercherà nel comunicato e nelle varie prese di posizione degli esponenti dei due partiti, una determinazione precisa per portare avanti ulteriormente e moralizzazione dei mercati per eliminare l'intermediazione mafiosa e parlamentare, un'efficace lotta contro il carovita e contro la revisione fiscale)».

La «coerente fermezza» del PSI e del PRI arriva al punto di auspicare con cautela un «rinnovamento democratico della vita cittadina», ma senza sbattere troppo violentemente la porta in faccia alla Dc. Un'accusa oggi, e una domani, chissà che, a un certo punto, anche al Comune di Palermo il centro-sinistra non divenga possibile.

Prato: un nuovo impianto sportivo

Salerno: il dramma dei tuguri

Sul pavimento 10 cm. d'acqua



Dal nostro corrispondente
SALERNO, 25. Una volta tanto non siamo soli nella denuncia del problema delle case malsane nella nostra città.

Ad accorgersene, questa volta, è stato il «Roma» che ha scoperto che le case prefabbricate in via Martiri ungheresi sono fogni di estate e frigoriferi d'inverno. Ciò dimostra che il problema delle abitazioni malsane non è invenzione nostra, anzi ritorno più drammatico di prima e non si limita a quelle poche case prefabbricate che, invece, sono un aspetto di una situazione che diventa giorno per giorno più acuta.

A pochi metri da quelle abitazioni, in piazza San Martino, venticinque persone vivono in scantinati completamente allagati dalla pioggia di questi giorni. Dieci centimetri di acqua fanno marcire mobili, biancheria e persone. Altre cinquantotto famiglie sul Gelsu vivono da anni al di sotto del livello stradale, mentre a trecento metri dal superbo e magnifico palazzo di Città, 51 persone vivono in veri e propri tuguri.

Quando abbiamo visitato queste case, le donne per la verogna erano restie a mostrarcelo, ma poi hanno finito per esternarci la loro disperazione e delusione per le tante promesse ricevute. Un giovane studente, Antonio Ciardulli, con tanto di diploma in mano, ha scritto per loro delle dichiarazioni che ci hanno consegnato, perché prendessimo atto del loro dramma.

Un vano angusto, umido, mezzo decrepito, privo di finestra. Così è per Abate Salvatore che mangia e dorme in una stanza di pochi metri quadrati con la moglie e quattro figli; così è per Caravaccino Vincenzo che ha sette persone di famiglia; così è per Gasparra Antonio, ha scritto per loro delle dichiarazioni che ci hanno consegnato, perché prendessimo atto del loro dramma.

NOTIZIE
ABRUZZO
Comunicato del PCI sulle dimissioni di Antonio Giorgetti
PESCARA, 25. Il Comitato direttivo della Federazione del PCI ha esaminato la lettera di dimissioni del Partito di Antonio Giorgetti. In proposito è stato diramato un comunicato in cui è detto che «il C.D. respinge sdegnosamente le motivazioni che vi sono contenute». «Il Giorgetti, infatti — prosegue il comunicato — non ha mai manifestato alcun dissenso sulla linea politica nel Partito secondo una mentalità ed un costume estranei al movimento operaio». «Il C.D., nel deferire la questione al C.F. ed alla C.F.C., invita Antonio Giorgetti a dimettersi dagli incarichi che ricopre a nome del Partito».

Tonino Masullo
NELLE FOTO: i tuguri di via Porta Radeprandi.